

# In Sella

È lo scooter italiano (Vespa e Aprilia) l'ultima risposta che viene dagli Usa al caro benzina. Secondo «BusinessWeek» con i carburanti a livelli record e il traffico in aumento nelle città gli scooter si presentano come la «perfetta seconda auto»



## IN LEGGERA SALITA IL RENDIMENTO DEI CCT

Sale di 9 centesimi il rendimento del Cct che, all'asta di ieri, hanno spuntato un tasso del 2,23%. Stabile invece il rendimento dei Btp triennali (2,34% lordo) e in lieve aumento quello delle obbligazioni decennali (3,31%). Buona la domanda per i Cct, pari a 4,4 miliardi contro i 2 miliardi offerti, mentre per i Btp la richiesta è stata di 4,5 e 4,7 miliardi per le due tipologie di titoli (triennali e decennali) offerti ciascuno per un importo pari a 2,5 miliardi.

## LA PRODUZIONE INDUSTRIALE CINESE CRESCE DEL 14%

La produzione industriale della Cina dovrebbe segnare una crescita complessiva del 14% nel 2005, dopo aver rallentato il passo nella seconda metà dell'anno. È la previsione formulata dal centro di ricerca sullo sviluppo del Consiglio di Stato in un rapporto pubblicato dal quotidiano Shanghai Securities News. Nei primi sette mesi di quest'anno, la produzione industriale ha cresciuto del 16,3% su base annua. Nel 2004 il dato era salito dell'11,5%.

# I record del petrolio frenano la crescita

Al centro dell'Ecofin di Manchester le conseguenze del caro greggio sull'economia europea

di Luigina Venturelli / Milano

**ORO NERO** Ci mancava solo l'uragano. Anche ieri il petrolio ha continuato la sua estate da record, toccando quota 70,85 dollari sui mercati statunitensi e quota 67,41 dollari sui mercati londinesi che, chiusi lunedì per festività, hanno subito recuperato il terreno

perduto rispetto al circuito elettronico di New York (dove il barile aveva raggiunto la soglia psicologica dei 70,80 dollari, con un'accelerazione di 4,55 dollari dalla chiusura di venerdì). Una corsa inarrestabile che in tre anni, tra tensioni internazionali e meteorologiche, ha fatto salire le quotazioni del barile di 40 dollari: dai 30 dollari che si registravano alla vigilia della guerra in Iraq ai quasi 70 dollari di questi giorni.

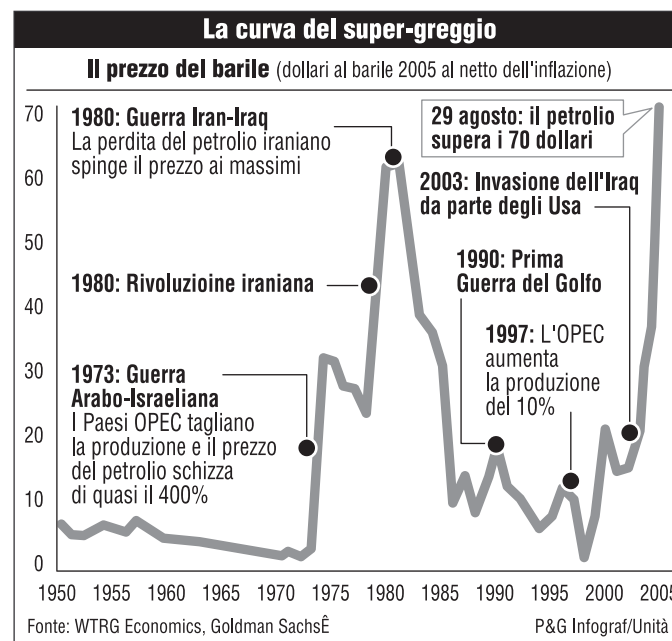
A spingere l'oro nero verso il nuovo massimo è stato il ciclone Katrina, ritenuto dagli esperti in grado di provocare gravi danni agli impianti petroliferi del Golfo del Messico dai quali proviene il 30% circa della produzione di greggio statunitense. La tempesta ha infatti già causato la sospensione della raffinazione in mare per circa un milione e mezzo di barili al giorno (impianti offshore per la produzione di petrolio e gas naturale, oleodotti e gasdotti), ed ulteriori devastazioni potrebbero mettere in ginocchio la produzione americana proprio nei giorni di maggior tensione sui mercati internazionali. Anche la Commissione europea si dice «preoccupata» dall'impennata dei prezzi del greggio, una delle questioni centrali che saranno discusse dai ministri finanziari e dai banchieri centrali nelle riunioni dell'Eurogruppo (9 settembre) e dell'Ecofin (10 settembre) a Manchester: «Probabilmente - ha affermato il portavoce del commissario Almunia - ci sarà un impatto sull'inflazione e sulla crescita economica».

L'inflazione tendenziale nella zona Ocse, infatti, è salita in luglio al 2,6% dal 2,2% di giugno proprio a causa dei costi energetici, cresciuti del 10,9% su base annua.

L'amministrazione Bush sta intanto valutando di sbloccare una parte della riserva strategica di petrolio Usa per aiutare le raffinerie colpite, mentre l'Opec nella prossima riunione del 19 settembre potrebbe decidere un aumento di produzione da 500mila barili al giorno per tentare di frenare i prezzi del greggio. Al momento la produzione ufficiale degli undici Paesi aderenti al cartello ammonta ad un totale di 28 milioni di barili al giorno, ma molti produttori stanno già estraendo oltre i limiti previsti per circa 200mila barili extra.

Una cosa è certa: l'immediatezza con cui i timori americani si sono fatti sentire anche in Italia. La benzina senza piombo sfiora ormai 1,30 euro e il gasolio resta stabile a 1,173 euro. È quanto emerge dai dati del ministero delle Attività Produttive: il prezzo della verde con servizio va da un minimo di 1,289 euro al litro (Agip, Api, Esso, Total, Ip, Shell, Tamoi) fino ad un massimo di 1,295 euro (Erg), mentre per quanto riguarda il gasolio il prezzo con servizio varia da un minimo di 1,172 euro al litro (Erg) fino ad un massimo di 1,173 euro al litro (Agip, Api, Esso, Total, Ip, Q8, Shell, Tamoi).

**Si teme un forte impatto sui prezzi. L'Opec pronta ad aumentare la produzione**



Operai al lavoro in una raffineria petrolifera irachena. Foto di Nabil Al-Jurani/Ap

**L'INTERVISTA EDO RONCHI** Lo squilibrio tra domanda e offerta di greggio è destinato a mantenersi ancora per diversi anni

## «Il primo obiettivo è ridurre i consumi»

/ Milano

«Il governo non può restare oltre a guardare. Deve intervenire per ridurre i consumi petroliferi, soprattutto nel settore dei trasporti che da solo consuma 45 milioni di tonnellate».



A lanciare l'allarme sulle conseguenze del caro petrolio è dell'Inerzia governativa, è il responsabile per le Politiche della Sostenibilità dei Democratici di Sinistra. **Edo Ronchi, come si spiega l'estate da record del petrolio? Tutta colpa dell'uragano Katrina?** «Il problema vero è lo strutturale disequilibrio tra offerta e domanda. Mentre la crescita delle riserve accertate è molto lenta, i consumi salgono a ritmo sempre maggiore: sia nei paesi Ocse, che già assorbono il 70% della produzione mondiale, sia nei paesi non Ocse, molti dei quali

stanno conoscendo straordinari fenomeni di crescita economica».

**La situazione è quindi destinata a peggiorare?**

«La globalizzazione sta accentuando lo squilibrio tra domanda e offerta di petrolio, per questo il prezzo continuerà a restare alto anche nei prossimi anni. Un abitante degli Usa consuma ogni anno 1,8 tonnellate di petrolio, un cinese appena 0,2 tonnellate: i margini di ulteriore incremento della domanda sono altissimi».

Che cosa è necessario fare per gestire l'emergenza?

«Per il breve periodo l'Agenzia internazionale dell'energia (Iea), in un recente rapporto (aprile 2005) ha avanzato alcune raccomandazioni: riduzione dei limiti di velocità sulle autostrade; promozione di telelavoro e cambiamenti negli orari di lavoro come la settimana condensata (4 giorni per 40 ore); informazione sulla pressione dei pneumatici; circolazione a

targhe alterne; restrizioni all'uso di automobili con un solo passeggero; incentivazione al car-pooling ed al trasporto collettivo».

E la riduzione delle accise sul prezzo della benzina?

«Qualche limatura sulle accise va fatta, ma non ci possiamo attendere soluzioni miracolistiche, tanto più che lo stato della finanza pubblica non lo consente. I mancati introiti delle accise andrebbero compensati e sarebbe sempre a spese dei cittadini. Il vero problema è la riduzione dei consumi petroliferi nei paesi dell'Ocse, a cominciare dall'Italia: importiamo 90 milioni di tonnellate di petrolio all'anno, la metà dei quali finisce nel settore dei trasporti».

Quali potrebbero essere gli interventi strutturali?

«Come indica l'Iea, nel medio periodo è necessario migliorare l'efficienza degli autoveicoli e l'informazione dei cittadini sull'importanza dei veicoli a più bassi consumi di carburante; ridurre l'uso del-

l'auto e sviluppare la mobilità con mezzi collettivi e ciclopedonale; migliorare l'efficienza del trasporto delle merci; utilizzare nel settore pubblico veicoli ad elevata efficienza e bassi consumi; incrementare l'impiego dei carburanti alternativi (biocarburanti e gas naturale); promuovere comportamenti responsabili dei conducenti (ecodriving)».

Non si può dire che il governo italiano muova in queste direzioni.

«Il governo sta facendo finta di niente, limitandosi a discorsi generici sulle accise quando la via maestra è la razionalizzazione e la riduzione degli sprechi. Occorrono nuove politiche e nuove misure per ridurre i consumi di petrolio e l'impatto negativo della crescita del prezzo del barile sull'economia e sui cittadini».

E le forme alternative di energia?

«Anche per le energie rinnovabili l'Italia è in grave ritardo: ancora mancano i decreti attuativi alla legge quadro del 2001».

I.v.

# L'inflazione rallenta ad agosto. Perché i lavoratori non spendono più

Secondo il rilevamento dell'Istat nel corso del mese la corsa dei prezzi ha rallentato: solo un +0,2%. Ma commercianti e sindacati lanciano l'allarme stagnazione

/ Milano

L'inflazione rallenta ad agosto, nonostante la crescita continua dei prezzi dei prodotti petroliferi e dell'energia. Nel corso del mese - secondo i dati diffusi ieri dall'Istat sulla base delle stime preliminari - i prezzi al consumo sono cresciuti dello 0,2% rispetto a luglio e del 2% rispetto ad agosto 2004 (l'inflazione era salita al 2,1% a luglio 2005 rispetto all'1,8% di giugno). Il dato, come hanno sottolineato commercianti e sindacati, ha risentito della corsa dei prezzi petroliferi, mentre sono diminuiti quelli di beni e servizi di prima necessità come alimentari e sanitari, anche a causa di una domanda interna stagnante.

La tensione sui prezzi dei prodotti energetici ha contribuito al tasso di inflazione

di agosto, secondo l'Istat, per sei decimi di punto. In particolare il settore energia ha registrato un aumento dello 0,7% dei prezzi rispetto a luglio, e del 9,8% su agosto 2004, ma se si considerano i prezzi dei prodotti energetici non regolamentati (tra i quali benzina e gasolio) l'aumento è stato dell'1,1% rispetto a luglio e dell'11,5% rispetto ad agosto 2004. Hanno segnato invece un andamento in controtendenza i prezzi dei prodotti alimentari, con un calo dello 0,2% sia su base mensile che annuale. La diminuzione ha riguardato soprattutto i prezzi della frutta (-1,5% sul mese e -6,8% sull'anno) e degli ortaggi (-1,8% sul mese -1,3% sull'anno). Prezzi in frenata inoltre anche per i servizi sanitari e le spese per la salute

(-0,2% sul mese, -1,6% sull'anno) e per l'abbigliamento (invariati sul mese, +1,7% sull'anno). Intanto a luglio sono cresciuti anche i prezzi alla produzione (+0,3% sul mese, +3,6% sull'anno), tranne anche in questo caso dall'aumento dei prezzi energetici (+1,7% sul mese, +16,1% sull'anno, la variazione più alta dal gennaio 2001).

L'andamento dell'inflazione preoccupa consumatori e sindacati ma anche i commercianti, che rilevano la corsa dei prezzi del petrolio e chiedono al Governo di intervenire dal lato fiscale. I consumatori considerano i dati sull'inflazione di agosto «sottostimati». «Il paniere - sottolineano - i principali associazioni - registra pesi e voci non realistici. Siamo stretti in una tenaglia: da un lato non crollano i prezzi come dovrebbero, anzi per molti

beni siamo in ascesa a causa dei costi energetici, dall'altro i consumi continuano la loro contrazione». La Confcommercio parla di un mercato in «preoccupante anoressia», con i prezzi di molti prodotti fermi nonostante la forte impennata del costo del petrolio. «È estremamente urgente - affermano i commercianti - che il governo affronti, con ottica congiunturale per quanto riguarda il carico fiscale sui carburanti, ma poi anche sotto il profilo strutturale e strategico, il problema dell'approvvigionamento energetico riducendo la nostra ormai soffocante dipendenza dall'importazione di petrolio».

Chiedono un intervento sul carico fiscale dei prodotti energetici anche i sindacati, che sottolineano i danni provocati dalla crescita inarrestabile dei prodotti petroliferi e la sostanziale stagnazione dei con-

sumi confermata dal passo indietro dei prezzi di beni primari come quelli alimentari. Secondo il segretario confederale della Cgil, Mariglia Maulucci, in agosto l'aumento del prezzo del petrolio ha avuto «un effetto uragano» sull'inflazione, che a fronte del crollo della domanda di consumi avrebbe dovuto semmai diminuire. Il nuovo dato Istat, secondo la sindacalista, «segnala le gravissime difficoltà sia dei lavoratori e pensionati che mostrano di ridurre persino il consumo di beni di prima necessità. La ripresa autunnale comincia sotto i peggiori auspici». E l'emergenza petrolio, secondo Mariglia Maulucci, deve essere assunta come «priorità nazionale e europea, individuando le misure immediate e di prospettiva che possano per lo meno limitare, sui beni di consumi e sulle tariffe».

**COMUNE DI TORBOLE CASAGLIA (BS)**  
Esito di gara d'appalto mediante pubblico incanto art. 20 L. 55/90 - All. O al regolamento approvato con DPR 554/90 il Resp.le unico del procedimento rende noto che nei giorni 3 Agosto, 4 Agosto e 8 Agosto 2005 è stata espletta la gara d'appalto, mediante pubblico incanto, con la procedura di cui all'art.21, c.1 e 1bis, L. 108/94 come modificata dalla L. 415/98, con il criterio del prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, espresso mediante offerta a prezzi unitari ai sensi dell'art.50 del DPR 554/99, per l'aggiudicazione dei lavori di "Realizzazione strada di variante alla SP BS 235" con i seguenti importi: a) importo esecuzione dei lavori a base d'asta: € 1.638.500,00; b) importo per l'installazione dei piani di sicurezza: € 20.000,00; a+b) importo totale dei lavori da appaltare € 1.658.500,00 ai sensi dell'art.20 della L. 55/90 rende altresì noto che: 1) che alla gara hanno partecipato n.119 Concorrenti; 2) sono stati esclusi n. 5 Concorrenti, peraltro ammesse n. 114 offerte, come rilevanti dai verbali di gara; 3) i lavori sono stati aggiudicati all'Impresa MARINI GIOVANNI & C. SNC con sede in Adro via San Pancrazio n. 13, che ha presentato un'offerta di ribasso percentuale del 14,73% sull'importo a B.A. di € 1.638.500,00 che porta ad un importo netto contrattuale, comprensivo degli oneri di sicurezza pari ad € 20.000,00, pari a € 1.417.076,80 oltre IVA a norma di legge. Il Responsabile Unico del Procedimento: Arch. A. Zandri